

Prezzo di Associazione

Udine e Stati limitrofi	12
Id. semestrale	12
Id. trimestrale	8
Id. mensile	3
Estero: anno	18
Id. semestrale	12
Id. trimestrale	8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
gratuita.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore a piombo non s'arruola al corrispondente.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LE IDEE DI UN SENATORE

Il senatore Cadorna, presidente del consiglio di Stato, ha diretto alla *Deutsche Revue* di Dresda una lettera in cui parla a lungo della condizione in cui trovasi il pontefice rispetto all'Italia. Lo scritto del Cadorna ha il difetto massimo di basarsi sopra preconcetti, che noi crediamo troppo radicati anche in uomini cui il senno non dovrebbe mancare, e scende a conseguenze le quali non possono in verun modo venir accettate da chi segua con animo pacato le varie fasi di una questione tra le più delicate e scabrose. Non è nostra intenzione di mostrarlo, punto per punto, quanto male si apponga il presidente del consiglio di Stato nei suoi giudizi, tanto più che questo ci trarrebbe ben oltre i limiti che d'ordinario ci prefiggiamo, ma ci limiteremo a fare qualche osservazione qua e là ove ci sembri più opportuno.

Il Cadorna comincia dall'accennare alla lettera spedita dal cardinale Jacobini al nunzio a Monaco, ed osserva come « questa lettera è prova evidente che la questione del potere temporale è fatta entrare in ogni soggetto, e che essa si impone al Vaticano al di sopra di ogni altro interesse e affettivamente da fargli persino dimenticare i debiti riguardi e le convenienze. Essa ha provato, dice, ancora una volta che giustamente le querele per la mancanza di indipendenza e di libertà religiosa nel pontefice hanno perduto ogni serietà, dappoiché esse non esprimono se non la brama di un'altra cosa, cioè del potere temporale. »

Il senatore dunque non vede nel pontefice se non una cupidigia immensa di dominio, che non gli permette di pensare se non a regnare, che fa sì che subordini ogni altro grande interesse ad essa; giunge perfino a tacciare il papa di querelarsi di una cosa mentre tende ad un'altra, accusandolo così di valersi della menzogna mentre rivolge la sua parola al mondo.

« Se ciò fosse ancora necessario — continua il Cadorna — la lettera del cardinale

Jacobini fatta in Roma, e di qui mandata in altro paese, per ciò che essa contiene contro l'Italia, e che tenta di di lei danni, avrebbe ancor meglio provato sino a qual punto l'indipendenza e la libertà del pontefice sieno garantite in Italia si in diritto che nel fatto, e quanto il Vaticano medesimo ne sia persuaso e se ne tenga sicuro. »

A queste parole, le quali non suonano diversamente dal linguaggio che sentiamo ogni dì da certi organi ostili per principio al papato, noteremo solo che, mentre Cadorna parla tanto di indipendenza e di libertà del pontefice, non potrà assicurarci che questo sieno tali da permettere al papa d'impedire che un senatore a Roma usi verso di lui parole corte non rispettose, lo taccia di celare pensieri e sentimenti ben diversi da quello che esprimono le sue parole.

Va da sé che chi si proponeva di scrivere le dichiarazioni solite contro il papato non potesse tralasciare di offrirlo come nemico d'Italia. « Se il mondo può essere testimone della pacatezza e della tranquillità che la nazione contrappone a tutto ciò che il Vaticano fa per distruggere l'unità politica dell'Italia; se gli atti ostili all'Italia del Vaticano non riescono a provocare qui alcun atto di reazione, e via innanzi sullo stesso tuono. Ohi, senza pur essere senatore, possiede un po' di criterio, capirà quanto valgano queste accuse ormai rancide. Anche considerando le cose dal puro lato dell'interesse, che vantaggio può derivare al Vaticano dalla distruzione dell'unità d'Italia? Ma è convenzionale tra certa gente che il papa abbia da essere il nemico dell'unità italiana; così va detto, così va ripetuto ad ogni momento, e gli uomini avversi per idee, per principi, per tradizione al pontificato romano, non mancano di proclamare a chi voglia e a chi non voglia udirlo. Ci fa sorridere il senatore Cadorna quando ci parla degli atti ostili del Vaticano all'Italia. Noi vorremmo che risentissero per l'Italia l'affetto che per lei prova il pontefice quegli uo-

mini, i quali, pur proclamandosi patrioti ardenti, non rifuggono dall'espone l'Italia alle figure più meschine presso le altre nazioni.

Quello che il presidente del consiglio di Stato si sforza principalmente di provare nella sua lettera è che gli italiani, pur essendo quasi totalmente cattolici per lo loro credenza, non si occupano né punto né poco delle condizioni eccezionali in cui trovasi il pontefice, perchè, dice, egli ragionando a modo suo, e la coscienza degli italiani non distingue soltanto quasi distintamente le cose religiose dalle cose politiche, ma anche nelle cose religiose è più rigorosamente cattolico degli altri popoli; e vuole corroborare le sue parole con certe distinzioni su precetto del papa e precetto della coscienza che sono ben lungi dall'essere chiare ed evidenti.

Ma è poi vero che gli italiani si sono accontentati ad una condizione di cose dolorosa per il pontefice, difficilissima per l'Italia? O non si fa invece sentire sempre più vivo il bisogno di por termine ad una causa perenne di turbamento interno?

Né sono i cattolici soltanto che desiderano una soluzione di uno stato di cose critico oltre ogni dire, ma i liberali stessi onesti proclamano la necessità di riconciliarsi col Vaticano.

Ormai non è più Achille Fazzari soltanto che ci viene innanzi col suo programma elettorale e colle sue lettere. Ma anche Rocco de Zerbis, nel *Piccolo* di Napoli, proclama il vantaggio, anzi l'urgenza di una pacificazione col papato; il quale, come diceva il Fazzari, « ha bisogno di assicurarsi in modo sovrano lo svolgimento pieno e tranquillo dell'alta influenza che esso deve esercitare nel mondo cattolico. »

La maggioranza degli italiani — che che ne dica il senatore Cadorna — sente, e ben profondamente, il bisogno che l'Italia ufficiale si riconcili colla santa Sede e che al pontefice sia assicurato lo svolgimento pieno e tranquillo dell'alta sua influenza. La maggioranza degli italiani

comprende bene che la patria loro non potrà essere grande da vero se non quando riconosca i diritti e la grandezza di quella autorità che non ha pari sulla terra.

A.

La decorazione all'invito del Papa a Berlino

La *Neue Freie Presse* scrive che il Cancelliere dell'impero nell'ultima seduta parlamentare insistette in modo particolare sulla fiducia che gli ispira Leone XIII. Frattanto l'imperatore conferì all'invito del Papa la gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Rossa.

E' il secondo fra gli Ordini prussiani, e venne istituito dal margravio Giorgio Federico Carlo di Brandeburgo Bayreuth nel 1705, sotto il titolo di « Ordine della Sincera ». Nel 1791 il re Federico Guglielmo II si dichiarò gran Mastro dell'Ordine, che s'intitolò dell'Aquila Rossa di Brandeburgo, ed il suo successore Federico Guglielmo III aggiunse all'Ordine la seconda e terza classe, mutandone la decorazione.

Federico Guglielmo IV nel 1830 creò una quarta classe di cavalieri.

La decorazione di prima classe, conferita a monsignor Galimberti, consiste in una croce patente, smaltata di bianco, caricata di uno scudo, entro il quale si vede un'aquila rossa coronata, avente nel cuore le armi di Hohenzollern e negli artigli una corona d'alloro. Pende da un nastro bianco vergato ai due lati di color arancio.

La prima classe lo porta ad armascello da sinistra a destra, accompagnandolo con una stella ricamata sul petto, dove in mezzo ad un fondo formato di molti raggi d'argento si vede lo scudetto sopra descritto, e attorno al medesimo la divisa dell'Ordine: « Sincere et Constante. »

L'impero germanico non ha creato finora Ordini cavallereschi, tranne per le signore. L'imperatore Guglielmo, il 22 maggio 1871, istituì per esse la « Croce del Merito. » Ma in Prussia invece sono tredici Ordini, due dei quali per le signore. Il principale è l'Ordine dell'Aquila Nera, che ha per fondatore Federico I nel 1701.

Questa ultima onorificenza venne conferita all'Eminenza Card. Jacobini, in seguito alla mediazione pontificia tra la Germania e la Spagna nel dicembre 1885.

APPENDICE

20

Castello dei Bondous

La piccola gobba prese convulsivamente il pezzo di tela, in cui aveva avvolto il suo lavoro, e colla testa bassa, e trattando a gran fatica le lacrime, uscì dalla bottega. Ella vi s'era almeno riscaldata per qualche minuto. La stufa mandava un calore così delizioso in quell'elegante negozio tutto stucchi e dorature! ma quando si ritrovò in istrada, la sua miseria le parve mille volte più orribile, la neve aveva cessato di cadere, ma la bambina tremava e batteva i denti. Ella stringeva fra le dita i sette franchi, frutto del suo lavoro faticoso. Sette lire! per quanti giorni avrebbero bastato? Sette lire rappresentavano così poco pane, e in quell'oscuro granaio vi erano tante bocche da nutrire! Non importa: per quella sera si sarebbe mangiato, e l'indomani ella avrebbe cercato del nuovo lavoro. Ella non era certo un'abile operaia, lo sapeva. Le sue dita avvezzate ai grossolani lavori della cucina maneggiavano difficilmente gli aghi fini ed il cotone morbido come la seta. Ma la vera ragione era l'ultima allegata dalla signora Brandy: i

suo cenci facevano onta alla padrona dell'elegante negozio.

Ella non camminava più; correva. Quando si trovò in via Bonaparte, provò un po' di sollievo. Comprò un pane di sei libbre, una mezza bottiglia di vino, ed una candela di sego.

Ella godeva all'idea di avere un po' di luce nel granaio, ove faceva scuro così presto, e mentre si affrettava a fare le sue povere compré, una scena straziante accadeva nella stambergia.

La madre sposata si era lasciata cadere su d'un mucchio di paglia e faceva udire un gemito sordo e prolungato, e bimbi spaventati si posero a piangere, ed il padre cessò di dondolarsi sul vecchio baule e s'avanzò in mezzo alla camera.

Egli vi stette per un momento in piedi, mostrando un'estrema inquietudine e sfuggendo lo sguardo in tutti i minimi cantucci del granaio; poi si chinò verso il suolo e fece il gesto di rialzare un pesante fardello.

« Sono pesanti i morti, dis'egli, molto pesanti... Questo qui pesa sulle mie braccia, e schiaccierà tutta la mia vita... chi l'ha ucciso? Lo so forse, io?... Cocco stava per esaminare sul cadavere, ed io ho impedito questa profanazione... Ah! ho le mani rosse, tutte sporche di sangue... »

L'angoscia che lo straziava lo fece rabbrivire, poi riprese con un accento supplichevole:

« Non mettete mi in prigione, miei buoni signori, non mettete mi in prigione! »

« Taci, Segand, taci, disse l'ammalata tu affretti la mia morte colla tua mania di ritornar sempre su quello spaventoso caso. »

« Del pane, del pane! gridarono i fanciulli. »

« Pulcinella! ripeté il padre continuando a ridere d'un riso da pazzo. »

In questo punto la piccola gobba apparve sulla soglia dell'uscio.

Ella era certamente avvezzata alle beffe degli stranieri, all'indifferenza dei suoi genitori, alla cattiveria dei suoi fratellini; e ciononostante quella sera quando entrò in casa affranta dalla fatica, accasciata dall'angoscia, tremante di freddo, piegando sotto il peso delle provvigioni e sollevando con fatica i suoi piedini indolati e resi pesanti dalle scarpe piene d'acqua, sentì come se l'avessero ferita al cuore udendo il riso di sua madre accompagnante quel nome di crudele motteggio che le veniva buttato sul viso come un'ingiuria.

Ella aveva corso tanto mentre il vento soffiava così violentemente e la neve le cadeva addosso così fitta e così gelata! aveva subito umiliazioni e rifiuti per portare alla sua famiglia di che sfamarsi, ed essa veniva accolta con un dileggio; e la prima parola che le veniva indirizzata era un insulto.

Si appoggiò alla porta, e per un minuto secondo ebbe il pensiero di buttar a terra

il pane, il danaro e la candela e di fuggire, così, sola, di notte, senza sapere ove dormire, ove ricoverarsi. Le pareva che in qualunque altro luogo sarebbe stata meglio che in quella casa, in cui tutti i sacrifici venivano pagati colla più nera ingratitudine.

Ma i bambini avevano capito ch'ella portava da mangiare. Essi accorsero verso di lei, ed aggrappandosi alle sue braccia e alla sua sottana bagnata di neve:

« Sorrellina, esclamavano essi, del pane, del pane, del pane! »

Ed il più piccolo prendendo tra le sue una mano di Pulcinella vi posò un bacio.

Questa carezza fece trasalire la povera gobba, ella la rese con effusione al fanciullo, e rianimata d'un subito da quel bacio, accese la candela, posò il pane sulla tavola, ne tagliò delle fette lunghe e sottili e ne porse una a ciascuno dei fanciulli; poi si appressò al mucchio di paglia, su cui sua madre s'era buttata.

« Porteranno su un po' di legna? chiese l'ammalata. »

« No, mamma mia, rispose la piccola gobba scuotendo tristemente il capo, le legna costano caro... »

« Non hai tu forse riscosso del danaro, oggi? »

« Sì, ma così poco... così poco. »

(Continua.)

Un uomo di giudizio legge ogni giorno attentamente la quarta pagina.

IL COMBATTIMENTO DI DOGALI NARRATO 2080 ANNI FA da MARCO PORCIO CATONE

Il noto latinista Onorato Occioni, discorrendo, qualche sera fa, delle guerre accanite che l'Italia romana ebbe a combattere con l'Africa, veniva facendo parecchie citazioni di classici per mostrare quanto spesso il valore italiano e l'astuzia africana si fossero trovati a fronte. « Che direste — aggiunse — leggendo in Marco Porcio Catone, il fatto... di Dogali? — E poichè i suoi auditori si meravigliavano, egli tolse dalla sua libreria il volume delle *Notti antiche* di Aulo Gellio, e apritolo al capo VII del libro III, si pose a leggere e a parafrasare il brano riprodotto da Gellio dal libro *Delle Origini* di Catone, dove è detto:

Imperator poenus, bello carthaginiensi primo, obviam romano exercitui progreditur. Milites romani, uti res nata est, in locum insinuant fraudi et perniciiei obnoxium.

Tribunus (Q. Caedicius) ad consulem venit: ostendit exitium de loci importunitate et hostium circumstantia maturum.

« Censeo — inquit — si rem servare vis, faciendum ut quadringentos aliquos milites ad verrucam illam jubeas emigra- que uti occupent imperis hortisque: hostes profecto, ubi id viderint, fortissimus quisque et promissimus ad occursandum pugnandumque in eos praevertuntur, atque illo negotio alligabunt: atque illi omnes quadringenti obtruncabuntur. Tunc interea, occupatis in ea caede hostibus, exercitus ex hoc loco educendi habebis. Alia nisi haec salutis via est. »

Consul tribuno respondit consilium quidem fidum atque providens sibi videri: « Sed istos — inquit — milites quadringentos ad eum locum in hostium cuneos, quisnam erit qui ducat? »

« Si alium — inquit tribunus — neminem reperis, me licet ad hoc periculum utare: ego hanc tibi et reipublicae animam do. »

Consul tribuno gratias laudesque egit. Tribunus et quadringenti ad moriendum proficiscuntur.

Hostes eorum audaciam demirantur: quorum ire pergant in expectando sunt. Sed ubi apparuit atendum verrucam iter intendere, mittit adversus illos imperator carthaginiensis peditatum equitatumque, quos in exercitu viros habuit strenuissimos.

Romani milites circumveniuntur: circumventi repugnant. Fit proelium diu anceps. Tandem superat multitudo. Quadringenti omnes tum una, perfossi gladiis aut missilibus operiti, cadunt.

E. Catone conclude con parole che potrebbero essere iscritte anche sul monumento ai gloriosi caduti di Dogali: *Leonidas laacedemonius laudatur qui simile apud Thermopylas fecit* — Leonida spartano è lodato per aver egualmente oprato alle Termopili.

ITALIA

Como — Bravo il prefetto di Como! — Il signor Goale, prefetto di Como, ha proibito la rappresentazione della *Mandragola*, che doveva darsi al teatro Cressoni.

Il decreto dice che se quella commedia « fu recentemente prodotta sui principali teatri d'Italia, non lo è stato sotto forma di puro divertimento pubblico, ma piuttosto di studio letterario ».

Il che non è precisamente vero, poichè i teatri si riempiono dappertutto, non di letterati, ma di scioccheroni.

Ad ogni modo, tocca anche l'ultima parvenza di esperimento artistico alla rappresentazione di quelle porcherie, non resta che l'animalità; e il prefetto di Como merita lode per aver vietato un pubblico scandalo.

I giornali massonici si scagliano contro quel prefetto: ed è naturale. La morale massonica è precisamente quella della *Mandragola*, e chi la tocca è un nemico della patria! Sta bene che di certe cose il pubblico prenda nota.

Genova — *Ladruncolo precoce* — Leggiamo nell'Eco d'Italia che l'altra sera un ragazzino di 7 anni entrato nel negozio di pasticceria e liquori in piazza Corvetto,

Ras Alula, nella prima guerra abissinica, muove contro l'esercito italiano. I soldati italiani, come prima ciò accade, si cacciano in luoghi (Saati ed Ua) esposti alla frode e ai pericoli.

Il colonnello (De Cristoforis) va dal generale (Geme) e gli mostra quale penda senza in posizioni sfavorevoli e tra tanti circostanti nemici.

« Io penso — dice — che, per salvare l'impresa, convenga ordinare che circa quattrocento soldati vadano ad occupare quell'aspro monticolo (Dogali). I nemici certamente, quando si accorgeranno di ciò, vi manderanno, per contrastarci il passo e combatterci, i più forti e più svelti dei loro, così implicandosi in questa sola faccenda: e tutti i quattrocento resteranno senza dubbio, distrutti. Tu allora, mentre i nemici saranno occupati in siffatta strage, avrai tempo di togliere le guarnigioni da Saati e da Ua. Fuorchè questa, non vi ha altra via di salvezza. »

Il generale rispose al colonnello sembrargli il consiglio fido e provvido: « ma chi mai — aggiunse — condurrà là questi quattrocento soldati contro tanta stipa di nemici? »

« Se nessun altro — rispose il colonnello — tu trovi, usa pure di te in questo pericolo. A te e all'Italia l'anima do. »

Il generale ringraziò ed encomiò il colonnello. Il colonnello e i quattrocento vanno a morire.

I nemici ammirano la loro audacia, e stanno a vedere dove volgansi. Ma, come apparve che si dirigevano verso l'aspro tumulo, il ras abissino mandò contro loro, fanti e cavalli, il fiore delle sue milizie.

I soldati italiani sono circondati: circondati resistono. Dabbia è a lungo la pugna. Finalmente la moltitudine ha il sopravvento. I quattrocento tutti, trapassati da spada o coperti da lancia, cadono allineati.

si ora collocato presso il banco ad osservare estatico l'andirivieni degli avventori. Alcuni signori, e gli stessi commessi non sapendo comprendere quell'insistenza, gli offrono delle paste, ma egli le rifiutò. Il moulluccio mirava ad altro.

Infatti colto il momento che al banco non rimaneva nessuno, mise la mano nel cassetto che era aperto, e prese una manata di soldi scappò a gambe.

Naturalmente fu acciappato subito, e anzi cadde nelle mani delle guardie, a cui non volle dare il nome dei suoi parenti.

Seppolto vivo per un mese — Scrivono da Bassano, che il giorno 21, verso il mezzogiorno, i soldati del genio rinvennero in una stalla un cane da caccia, tuttora vivo, che da 27 giorni si trovava colà sepolto e, precisamente, sotto una tavola, che gli aveva servito di riparo dalle crollanti rovine delle case soprastanti.

Il cane è del signor Soleri uno dei migliori cacciatori del paese.

Continuano i furti nelle aule del Tribunale — Ieri il sostituto procuratore generale del Re mentre trovavasi per affari del suo ufficio in Tribunale, venne derubato del soprabito depositato nel guardaroba.

In una delle tasche del soprabito aveva

lasciato il portafoglio; così il ladro fece doppia preda.

E' la terza volta in breve spazio di tempo che si hanno a lamentare furti nella sede del Tribunale; perbacco! che non si riesca mai a scovare il ladro? E' una cosa strana. Si vigili un po' sal serio.

Roma — L'Emm. cardinale Pecci — Mercoledì mattina l'Emm. cardinale Giuseppe Pecci, fratello di Sua Santità, venne colpito da una improvvisa indisposizione.

Le pronte cure del professor Ceccarelli valsero a farlo migliorare subito, ed ora è pienamente ristabilito.

ESTERO

Inghilterra — L'Irlanda e le leggi ecclesiastiche — Rispingesi con voti 348 contro 260 l'emendamento Morley. — Approvata la mozione di Smith dichiarando l'urgenza del bill di coercizione.

Parnell annunzia che combatterà in prima lettura il bill e proporrà una mozione con cui la camera deve costituirsi in comitato d'inchiesta sullo stato d'Irlanda.

Germania — La salute dell'imperatore che da qualche giorno lasciava a desiderare, ritorna nello stato normale. Un dispaccio da Berlino 27 fa sapere che l'imperatore passò una buona notte, dormendo con qualche interruzione.

— 5000 nonagehant — A Berlino in occasione delle feste per l'imperatore fu fatta una statistica della gente che toccò i novant'anni di età. Se ne sono trovate 5000 persone, la maggior parte tra la popolazione polacca.

Spagna — Arresti di rivoluzionari — Cinque arresti furono fatti stamane a Madrid per mandato del giudice per motivi che si riferiscono al turbamento dell'ordine pubblico.

I governatori di Barcellona e di Siviglia fecero arrestare ieri parecchi individui affigliati al partito repubblicano, sequestrando diversi pacchi di proclami rivoluzionari indirizzati all'esercito.

Cose di Casa e Varietà

I soci, cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente.

Sacra ordinazione

Il 26 corr. sabato santesima Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma mon. Arcivescovo nella chiesa di sant'Antonio ab. promoveva agli ordini maggiori i seguenti candidati: al diacono Franz Luca da Moggio; al suddiacono: Bedina Lorenzo da Prosenico, Blasutig Luigi da Vernassino, D'Ambrosio Pietro da Castions di strada, Floreansig Andrea da Covaceana, Pelizzo Giuseppe da Faedis, Pittacco Eugenio da Udine, Vergolini Giulio da Sevegliano. — Ai neo-ordinati presentiamo ben di cuore le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Il sindaco dimissionario

L'on. sindaco del nostro comune co. avv. Luigi de Puppi ha presentato le sue dimissioni per ragioni personali ed amministrative.

Tale notizia fu ricevuta con rimproverimento dai cittadini.

Buon augurio

Il signor M. P. Cancianini nella *Pastorizia del Veneto* conforta i nostri agricoltori ricordando loro il proverbio *sotto neve pane*, ed enumera i vantaggi ch'essa arreca ai cereali veruenghi ed alle praterie servendo quasi di veste alla terra che conserva così tutto il suo calorico a bene delle piante stesse. Noi bramiamo che come le osservazioni del signor Cancianini sono rigorosamente scientifiche, così non ne abbia ad essere impedito la realizzazione da altre cause atmosferiche: ed auguriamo che venga pure *sotto neve pane*, che ne ha tanto bisogno il nostro popolo.

Condottio veterinario

Fu nominato condottio veterinario per il consorzio Tarcento, Cassacco, Tricesimo, e Segnacco il dottor Bergamini, già condottio a Spilimbergo.

Per gli elettori Amministrativi

Si prevencono i cittadini aventi diritto all'Elettato Amministrativo, che liste elet-

torali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 26 marzo corr. stanno esposte nell'ufficio comunale a libera loro ispezione dal giorno 27 corr. fino a tutto il giorno 3 aprile p. v. e in forza dell'articolo 31 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3262, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 12 aprile stesso.

Dal Municipio di Udine il 27 marzo 1887.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione specialmente elevata sulla Francia meridionale, bassa ed irregolare alle latitudini settentrionali: Golfo di Guascogna e Clermont 771, Zurigo 768, Riga 762, Ebridi 748.

In Italia nelle 24 ore barometro salito al nord, stazionario al sud, qualche piovigiolina sul versante adriatico meridionale, venti da freschi a forti del IV quadrante, temperatura diminuita specialmente sull'Italia inferiore.

Stemmaie cielo generalmente sereno al nord e al centro, nuvoloso a sud, venti freschi intorno a maestro a sud, deboli altrove.

Barometro a 766 in Piemonte, 769 Cagliari, Roma, Vienna, 760 Lecce.

Mare mosso, agitato sulla costa meridionale.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi settentrionali, cielo generalmente sereno, temperatura bassa, qualche brinata in Italia nelle stagioni elevate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Due lettere

Un nostro amico ci manda una lettera cortesissima accompagnandocene una ricevuta dal rev. Baldovini, che ora trovasi in Birmania. Noi grati le pubblichiamo tutte e due, la prima, quantunque contenga cose troppo lusinghiere al nostro indirizzo, perchè dice verità che non si ripetono mai abbastanza, l'altra, non occorre dirlo, perchè sarà letta con piacere anche da quelli che non conoscono personalmente il giovane missionario friulano.

Caro Cittadino,

Lessi con molto piacere l'articolo *Cose vecchie* inserito nel n. 66, compilato dall'inflessibile collaboratore A. ed affrettatomi a spedire a codesta onorevole direzione il dovuto abbonamento. Se esso giunge un po' in ritardo spero che la medesima vorrà essermi larga di compatimento, come pure spero che quell'articolo scuoterà dal letargo qualche altro ed otterrà così l'effetto desiderato. A dir vero, quell'articolo conteneva molta verità. Per troppo ai nostri giorni dai cattolici si fa assai poco per sostenere la buona stampa, per mantenerla in vita qualche giornale cattolico di cui si scarseggia per bisogno. Eppure, fu o sarà sempre così, lo vaticinò il principe dei profeti quando disse che *filii huius saeculi prudentiores sunt filiis lucis* (Luc. XVI 8). Ed ecco che anche l'unico giornale cattolico, che abbiamo in questa provincia, vive si direbbe per non poter morire, vive proprio di una vita misera e stentata. Ma coraggio, caro Cittadino; chi sa che l'ora non sia suonata d'un migliore orizzonte anche per te! Chi sa che i tuoi abbonati non pensino per l'avvenire a darti una vita più attiva, più florida dopo avere già sperimentata per dieci anni, la tua valentia, il tuo animo costante, il tuo nobile coraggio! Il prefato collaboratore disse ottimamente ora accennò ai due mezzi con cui si può mantenere in vita un giornale: col procurargli cioè associati e col fornirgli di notizie che formano l'anima del medesimo. Ed io procurerò, come nell'anno testè decorso, anche in questo di procurarti qualche abbonato. In quanto poi al concorre anche colta penna io lo farei ben volentieri, ma so di non essere da tanto, e quindi la cedo ben volentieri agli W, X, Y, Z, P, ecc. ecc. Però nella mia pochezza non recuso laborem, e se avrò qualche cozzetta degna di menzione non mancherò di partecipartela. Per ora notizie di rilievo non ne ho; ho bensì la lettera seguente che, giorni addio, ricevetti dal mio condiscipolo ed intimo amico Baldovini, partito, gli ultimi dell'andato novembre, missionario in Birmania. E' alquanto lunghetta, ma pure te la trascrivo se credi pubblicarla. Sparo torrebbe gradita ai lettori, poichè contiene in succinto molte cose belle buone a sapere e che daranno meglio a conoscere quanto i missionari devono soffrire per portare la luce dal Vangelo nelle lontane ed inospiti contrade. Eccola dunque senz'altro.

Carissimo.....

Joncova, 12 gennaio 1887.

E' tempo che ti scriva una lettera un po' lunga, n'è vero? Ebbene, questa volta voglio proprio accontentarti, e scrivere altrettanto stretto perchè la possa contenere un mondo intero di cose. Partii coi miei compagni da Milano, come sai, il giorno 18 novembre alla volta di Genova per continuare poi direttamente fino a Marsiglia; ma, arrivati a Savona verso le 9 della sera, udiamo dirci che la strada è interrotta causa la rottura di un ponte, e che non sarebbero partiti altri treni fino all'indomani alle 11 an-

NON PIU' TETTE CALVE

Che fare allora? Girai un po', e finalmente trovai un albergo in cui ci potevamo tutti accomodare in aspettativa del giorno seguente per la partenza. Partiti da Savona, e giunti, non mi sovvengo a quale stazione, dovemmo scendere e montare in carrozza per il trasbordo. La fu una corsa che durò circa due ore. Vidi coi miei occhi i ponti crollati, e la locomotiva che s'era precipitata in un torrente. Mio Dio, che orrore! I vagoni erano schiacciati come fossero stati di pasta. Arrivammo a Marsiglia la mattina del sabato 20 novembre, ed il giorno dopo alle 10 ant. salpammo col mare tranquillo. Dopo cinque giorni di viaggio, passando per lo stretto di Bonifacio e per lo stretto di Messina, arrivammo a porto Said, la mattina del 25 verso le 9 ore. Scendemmo per vedere la città. Quale stretta si cuore trovarsi per la prima volta in mezzo ad un mondo di gente che nella sua quasi totalità vive ancora serva e schiava del demonio! Oh! qui si che viene spontaneo il riflesso del gran beneficio che abbiamo noi ricevuto, della redenzione. Dopo cinque ore circa di fermata prendemmo il canale di Suez, la cui traversata, a dir vero, è un po' seccante, dovendoci impiegare due interi giorni. A Suez e ad Aden non scendemmo perché i porti un po' troppo distanti, e il tempo della fermata brevissimo. Arrivammo a Colombo la mattina del venerdì 10 dicembre, e la mattina del giorno dopo fummo a celebrare la santa messa nella cattedrale, magnifico tempio in mattoni a croce latina tuttora in costruzione. Visitammo poscia la città che conta 300.000 abitanti, dei quali 25.000 sono cattolici, e cattolici, a quanto ci dissero i RR. PP. Oblati di Maria, che reggono quella cristianità, cattolici assai buoni. Edifici degni di nota, oltre la cattedrale, sono alcune case di Europei, il museo, e l'ospedale governativo retto dalla Suora francescana. Ritornati al bastimento, udimmo che il Tibre, altro battello che doveva condurci a Calcutta, era giunto: dovemmo allora trasbordare e dividerci da due nostri cari compagni, i quali abbandonarono Colombo la domenica 12 dicembre alla volta della China, laddove noi non partimmo che la mattina del 13 per arrivare a Pondichere la sera del 15. La mattina del giorno dopo scendemmo per celebrare la santa messa e veder la città: fummo benigneamente accolti dai RR. PP. delle Missioni estere di Parigi, presso i quali pranzammo. La città di Pondichere, nota europea, metà indiana, conta circa 20.000 cristiani; ha parecchie chiese, fra le quali due assai belle: sono tre conventi di monache, uno dei quali tutto d'indigene. Queste monache indiane sono circa una quarantina, e s'occupano dell'educazione delle orfanelle loro connazionali: vestono all'indiana, un camiciotto, cioè, che copre loro tutta la persona ed un drappo di tela chiaro scuro che, mentre scende dal capo fino alle ginocchia, esse fanno girare a mo' di mantello sulle spalle: dormono in terra sopra una semplice stuoia, ed il loro vitto quotidiano è quello di tutti gli indiani, riso cioè cotto nell'acqua e poscia condito con una certa roba piccante che chiamano *carris*. Sono però molto intelligenti ed istruite, ed i loro lavori, che ho veduti, potrebbero stare a paro con quelli delle nostre monache europee. Verso le 4 della sera partimmo per Madras dove arrivammo la mattina del venerdì, ma non avemmo tempo di veder tutta la città, perché non ci fermammo che tre ore. Il martedì 21 dicembre arrivammo felicemente a Calcutta, la città dei palazzi, come la chiamano qui; e infatti Calcutta ha tutto l'aspetto d'una città europea. Sono palazzi in gran numero e veramente grandiosi (tutta roba ben s'intende di inglesi, perché le cose degli indigeni non quanto si può immaginare miserabili e sporche) piazze e giardini incantevoli (bisogna notare che qui adesso è primavera inoltrata 20 gradi Reaumur) alberghi di gran lusso, ed una infinità di negozi, dove si trova qualunque cosa che un europeo sa desiderare. I costumi dei benzalesi sono del tutto selvaggi, tutte le immundizie sono gettate all'aperto, gradito pascolo di un'infinità di corvi che l'assordano col loro continuo gracchiare: i cadaveri stessi sono gettati nelle fogne, o nel fiume, e non è raro il caso veder queste masse galleggianti sulle acque luccicose del Gange; insomma un'infinità di miserie alle quali l'occhio, l'udito e l'odorato devono assuefarsi. Nel Benza passammo le feste del santo Natale, ed io ebbi la fortuna di cantare la messa di mezza notte in una delle chiese della nostra missione. E poi per me l'ottimismo piacevole veder i cristiani venuti da tutte le parti del distretto per far le loro devozioni, sedere in circolo a mangiarsi allegramente quel riso col *carris* che la missione loro provvede il giorno in cui si fermano: per piatto hanno una foglia di bonani (specie di pianta che fa una quantità di frutti assai appetitosi che qui chiamano i *lechi* di Adamo), e vi mettono sopra il loro riso cotto; poscia spargono il *carris*, e, mescolato ben bene colle mani, colle mani stesse se lo cacciano in bocca, ma con una maestria tale che non perdono un briciolo. Dal Bengat partimmo sul piroscafo inglese *Paltana* alla volta di Raugoon il giorno 30 dicembre e vi arrivammo la mattina del 4 gennaio: il giorno 4 par-

timmo colla ferrovia verso le 8 antimeridiane ed arrivammo a Lunguio alle 6 della sera. La mia salute grazie a Dio, è sempre stata buona: e non ho sofferto neppure il mal di mare, mentre il mio povero compagno lo provò quasi in tutto il viaggio. Della Birmania per adesso non posso dirti altro se non che qui a Jounoon non si sta tanto male; mi son già assuefatto a mangiar riso e *carris*, non però colle mani, e, ti dico il vero, mi piace. Per ora io sono: salutami ecc. ecc.

Tuo affezionatissimo
ANGELO.

Tempesta in vista

Il *New York Herald* annunzia una tempesta che cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste occidentali della Gran Bretagna forse anche di Francia fra il 25 e il 30 corrente.

Le spine fra le rose

Siamo prossimi alla bella stagione, nella quale la società elegante si dà ai divertimenti voluttuosi ed alle popolate solitudini dei boschi e delle campagne.

« Ogni animal d'amar si riconsegna » (Petrarca). Sembra che la natura ringiovanisca e si trasformi. Però, non ci è allegria completa, e tali piaceri sono spesso turbati da mali grandi e piccoli, che appunto in questa stagione ci tormentano e che provengono dalle varie alterazioni degli umori. Quindi l'iperestismo, la tosse, colle sue svariate efflorescenze cutanee o colle alterazioni delle nostre funzioni. Gli ingorghi glandulari, i dolori artiritici, l'emorroidi, i catarri o mille altre infermità. Per preservarsi da questi incomodi e per dissiperli nel caso della loro comparsa, l'unico rimedio veramente efficace e che per la sua eminente proprietà depurativa può salvarci, è l'uso dello Sciroppo di Parigina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che per le sue eminenti virtù è l'unico depurativo premiato colle più grandi onorificenze che si siano potute concedere per tali scoperte. Costa lire 9 la bottiglia, per una cura completa occorrono non meno di tre bottiglie.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Comessatti.

APPUNTI STORICI

Dodici secoli fa
anno 887 dopo Cristo.

Successore a papa Conone, morto nel settembre di quest'anno, venne eletto Sergio I, oriundo d'Antiochia e nato a Palermo, allora prete e parroco di S. Susanna alle due case. Appena egli fu insediato nel palazzo, Teofane arciprete (ch'era stato eletto da un'altra fazione) e più tardi anche Pasquale (che anelava alla suprema dignità) gli resero omaggio (Mozzoni-Muratori).

Diario Sacro

Martedì 29 agosto — S. Pastore e comp. mm.

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. dal 20 al 26 Marzo 1887.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 10

5 morti « 1 « 1

Esposti « 3 « 1

Totale N. 25.

Morti a domicilio.

Tullia Travaglini di Giacomo d'anni 1 e mesi 4 — Angelo Lazzari di Giovanni di giorni 45 — Angelo Croattini fu Domenico d'anni 77 agricoltore — Antonio Gerarduzzi fu Domenico d'anni 68 fabbro-ferraio — Romana Bordiga di Pietro d'anni 9 e mesi 7 scolaria — Silvio Gremese di Francesco d'anni 2 e mesi 3 — Maria Della Negra di Antonio d'anni 3 e mesi 7 — Maria Veronese-Bolognani fu Giacomo d'anni 75 casalinga — Ernesto Venturini di Angelo di mesi 5 — Palmira Ciani di Valentino d'anni 12 scolaria — Ant. Fiorini di Luigi d'anni 1 e mesi 4 — Giuseppe Franzolini di Antonio d'anni 2 e mesi 5 — Valentino Plazio fu Pietro d'anni 68 facchino — Luigi Fontana fu Michele d'anni 59 tappezziere — Co. Francesco di Caporiscio fu Prospero d'anni 67 perito agrimensore — Attilio Serafini di Nicolò di giorni 12.

Morti nell'Ospedale civile

Caterina Pittolo fu Santo d'anni 80 casalinga — Maria Sartori-Roveto fu Gio. Battista d'anni 60 cucciatrice — Gio. Battista Marazzani fu Mattia d'anni 68 agricoltore — Raimondo Decisi di giorni 5 — Giuseppe Moretti fu Domenico d'anni 70 agricoltore — Paolo Rossetto di Angelo d'anni 18 agricoltore — Caterina Docenzi di giorni 15 — Marianna Zandigiacomo-Dallo fu Osvaldo d'anni 70 casalinga — Luigi Angeli fu Felice d'anni 57 sarto — Umberto Dorvati di giorni 10 — Lucia Bultone-Pecile fu Giuseppe d'anni 40 contadina — Teresa Bussini d'anni 1 — Maria Dol Vecchio-Corradini di Francesco d'anni 34 casalinga — Teresa Caruzzi-Bianchi d'anni 45 contadina.

Totale N. 30.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Eugenio Toniutti muratore con Elisabetta Zangola contadina — Giuseppe Pontone agricoltore con Regia Sgobino contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pietro Geretti fabbro-ferraio con Anna Coraieig casalinga — Valentino Sabbadini muratore con Caterina Michelutti tessitrice — Osvaldo Linda sarto con Elisabetta Bertola cameriera — Francesco Guttardo agricoltore con Teresa Lodolo contadina — Ciro Mazzi pensionato con Giuseppina Pansler sarta — Lazzaro Buttazzoni fabbro-ferraio con Italia Cattini operaia — Enrico Margreth negoziante con Maria Fior agiata.

ULTIME NOTIZIE

Ultimi telegrammi e rapporto di Gené

Roma 26 — Il ministro degli esteri ha ricevuto il seguente telegramma datato da Suakin 26 marzo, ore 1.40 pm.:

Massaua, 23. — Giovedì Ras-Alula lasciò l'Asmara con piccola scorta a quanto sembra per Mekale, chiamato dal Negus.

Savoironx è sempre prigioniero.

Le condizioni della liberazione comprendevano la consegna di un'altra partita di armi sequestrate a Massaua che fu rifiutata prima che giungesse il telegramma del 20 corrente di V. E. Le conseguenze del rifiuto sono ancora sconosciute. Le comunicazioni per liberare i prigionieri non abbero punto la portata di negoziati di pace.

Sono giunti i piroscafi *Cavour* e *Disegno*.

« Firmo Gené. »

Roma 27 — Il ministro degli esteri comunica il seguente rapporto del comandante superiore delle R. truppe in Africa al ministro degli affari esteri.

Massaua 11 marzo 1887: ricevuto il 17. Signor ministro! Col miei telegrammi 9 e 11 corrente informai succintamente vostra Eccellenza dell'arrivo in Massaua del sig. Maggiore PIANO, del messaggio di cui era autore e della decisione da me presa in proposito.

Qui accolto la traduzione della lettera, 6 correte, di Ras-Alula portatami dal maggiore PIANO (annesso I.) e copia della mia risposta che per lo stesso mezzo mando questa sera al capo abissino (annesso II.).

Questi nella sua missiva dopo avere nuovamente accennato a Barambaras Kafel ed a Hamed Kantiyah chiede la consegna di otto ascari seguiti di Emdar che lo avrebbero abbandonato dopo essere stati colle sue truppe a Dogali ed i fucili del negoziante Vogt.

Nella sua lettera Ras-Alula non fa cenno alcuno della liberazione dei nostri prigionieri, però il maggiore PIANO confermò ripetutamente quanto scrisse Savoironx che il Ras giurò per la morte di Giovanni, che è la formula più sacra di giuramento in Abissinia, che se noi concedevamo quanto chiedeva egli li avrebbe lasciati in libertà.

La stessa assicurazione viene data, come già accennai, in un biglietto del conte Savoironx portatomi da PIANO, di cui m'invia copia (annesso III) e dal quale è notevole la frase « come vede hanno paura e fanno i prepotenti. »

Ma così Savoironx come gli altri vedono ormai solo le cose dal punto di vista di prigionieri impediti di essere liberati. Al biglietto di Savoironx andava unito uno schema della lettera che il Ras avrebbe dovuto scrivermi secondo l'accordo fatto dai prigionieri, del quale schema unico copii (annesso IV). In realtà poi Alula scrisse in modo assai differente, assai meno esplicito per Barambaras Kafel, cui accenna soltanto quasi con disprezzo e non parla di accettazione di trattati per parte nostra, ma soltanto della pacificazione tra abissini e turchi fatta per intervento degli inglesi. Ed in ciò la lettera del Ras è per noi migliore che non lo schema concordato coi prigionieri. Ma per contro nello scritto di Alula non si trova il benché minimo cenno di liberazione dei prigionieri, ed alla pace si fa solo una leggerissima allusione dicendo essere preferibile l'amicizia con lui che con pastori di buoi, nella qual frase non manca una buona dose d'orgoglio e d'impertinenza.

Il maggiore PIANO mi riferì che Savoironx giunto ad Asmara giovedì 3 corrente passando davanti alla sua tenda gli disse che le loro speranze di liberazione erano aumentate per le concessioni che io mi mostravo disposto a fare.

Il Ras chiese se i guardiani dei buoi e dei buoi che io aveva concessi che il console di Francia facesse ritornare in Abissinia con Savoironx, fossero stati messi in Massaua ai ferri. Sulla risposta che noi non siamo usi a commettere tali barbarie soggiunse che per lui sarebbe stato indifferente se anche li avessimo fatti uccidere. I capi si dimostrarono fieri delle concessioni che io era disposto a fare ed il Ras stesso parlava in buone disposizioni avendo quasi deciso di rimettere in libertà il figlio del maggiore PIANO. Ma poi, in seguito ad avergli il soldato che accompagnava Savoironx detto che l'avevano fatto partire da Massaua di notte perché non vedesse le tende di Barambaras Kafel, il Ras manifestò

la sua credenza che questi non fosse partito, ma si trovasse nascosto in città.

Piano conferma pure quanto scrisse Savoironx circa il rifiuto dei prigionieri di venire qualcuno di essi a Massaua per la questione se Barambaras Kafel qui stava ancora o no e la specie di compromesso cui poscia addivennero col Ras e che questi mantenne solo imperfettamente. Il maggiore PIANO mi riferì pure che il 25 febbraio ultimo Ras Alula in presenza di Savoironx, Salimbene e di tutti i suoi capi disse che il Negus disapprovava la sua condotta, che desiderava la pace a qualunque costo e che il Ras (soggiunse pure) essere venuto a Saati in un momento di collera, ma che anch'esso desiderava la pace.

Per quanto mi riesce penoso cedere alle pretese del capo Abissino, nullameno mi decisi a questo passo nella lusinga di poter infine togliere dalla triste posizione, in cui si trovano, i nostri connazionali, e non vendendo, d'altronde altro mezzo per conseguire tale scopo. Fui spinto anche a ciò dal fatto che Salimbene e gli altri si sono compromessi troppo; diedero l'arrivo dei fucili e degli ascari per così sicuro, che già era stato inteso che nel mattino di domani (12) fra Allet e Saati si sarebbe trocata una scorta abissina per sostituire la nostra che avrebbe accompagnato Piano.

Sorissi però al Ras che doveva liberare Salimbene, i suoi compagni ed i suoi arci e che se non li liberava la pace fra noi non sarebbe fatta.

Questa sera parte il maggiore Piano per Asmara e con lui si accompagna il signor Vogt che porta 800 fucili ad avvanziarsi al Ras al quale lo consegnare assieme a 5 degli ascari ostentati. — Una scorta di basci buzuoh accompagna tutta questa carovana fino verso Allet dove troverà la scorta abissina. — Io mi auguro che il maggiore Piano ed i suoi compagni non si sieno illusi delle loro assicurazioni di ottenere la libertà col sacrificio che ora siamo costretti a fare, ma temo ognora che non tanto facilmente il Ras voglia privarsi di ostaggi sulla cui detenzione esso fa certamente grande assegnamento.

Si può sapere dai due soldati che accompagnavano il maggiore Piano come sia opinione in Abissinia che il Ras voglia largamente sfruttare i nostri connazionali prigionieri per ottenere la pace, regali, armi e munizioni da guerra. — Gradisca ecc.

Il maggior Generale Gené.

— A domani i documenti annessi.

TELEGRAMMI

New York 26 — Il vapore francese *Scotia* partito da Marsiglia il 20 febbraio con mille emigranti arenò ieri a Pointe-aux-Français presso l'Isola del fuoco. — Non si è ancora potuto organizzare il trasbordo dei passeggeri.

Parigi 27 — Il *Temps* scrive: Marcenire cancelliere del consolato che recasi a Massaua per custodire gli archivi del consolato francese giunse al suo posto.

Il console Baumagne rientra in Francia come si disse per motivi di salute.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 26 marzo 1887

Venezia 34 77 86 2 82 | Napoli 38 39 78 55 78
Bari 83 10 70 23 40 | Palermo 49 9 87 60 74
Firenze 58 61 9 18 63 | Roma 70 78 80 31 68
Milano 53 34 16 68 60 | Torino 75 72 63 39 41

NOTIZIE DI BORSA

28 marzo 1887

Rend. It. 5 4/8 1/2 ann. 1887 da L. 95.50 a L. 95.50
Id. Id. 1 luglio 1887 da L. 95.33 a L. 95.43
Rend. austr. in carta da F. 30.40 a F. 30.60
Id. Id. in argento da F. 31.00 a F. 31.70
Rend. off. da L. 201. — a L. 200.80
Bancnote austr. da L. 201. — a L. 200.99

CARLO MORO gerente responsabile.

Cioccolata economica

Questa unisce alla bontà il pregio di sciogliersi da sé ponendola in una tazza con liquido caldo, cioè acqua, latte o caffè agitando con un piccolo cucchiaino.

Si vende in Firenze nelle drogherie di Andrea Torricelli (distinto con 16 medaglie), poste nel Mercato di S. Piero e Via dei Neri.

In Padova presso sigg. FRATELLI DALZIO.

AVVISO

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita per stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci tanto per civili che per Sacerdoti, nonché tutto l'assortimento in Damasci con oro e senza, Pianete, Veli umerali, Galloni e frangie per apparati da Chiesa esistenti nel suo Negozio sito in Mercatovechio sotto il Monte di Pietà.

GIUSEPPE FADELLI.

Attestati dei medici

Sorgenti	In mille grammi	
	Contenuto elementi fissi	Contenuto di calcio e magnesio
Victoria di Buda	58,05	32,68
Habony	55,59	31,00
Erzsi Jász	55,20	24,78
Hunyadi János	41,73	18,48
Nádori	37,05	16,54

Nepoti: Dr. Prof. Comm. Mariano Sem-
mola. **Nonno** Dr. Prof. Cav. B. Maraglino.
Dr. A. de Petri. **Noncheto** Prof. Dr.
D. E. Roscoe. **Modena** Dr. Prof. Frac-
catori. **Dr. Prof. A. Severi**. **Venezia:**
Dr. A. Casella. **Dr. G. Cav. Videssali**. **Dr.**
F. Bruni. **Venezia:** **Dr. L. Negri**.
Triceto Dr. Manassi. **Venezia:** **Dr. Cav.**
Altobelli. **Dr. G. V. Cantoni**. **Dr. Prof. Cav.**
Tibone. **Dr. Prof. Burgesio**. **Libero**. **Dr.**
Prof. Commas. **S. Laura**. **Dr. Cav. G. Gi-**
dello. **Due** ecc.

Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova.

LUIGI PFTRACCO 25

Lotto di ferro a riaci con tabb., assai robusto ed elegante, con elastico a 20 moie d'acciaio, coperto in tela filo, franco a domicilio per Milano. Per tutto il Regno franco di porto per L. 24, escluse l'antico Regno di Napoli e le Isole per dove a L. 27 si spedisce senza metà anticipato e metà contro spedizione. Catalogo illustrato.
— Corso San Celso N. 15 Milano

Arlinghe marinata scatola da 6	Graziosi	740 L.	1.56
" " alla gardina "	"	659 "	1.65
" " sminicata "	"	750 "	1.70
Anelughe di Gorgona "	"	—	.78
" "	"	260 "	1.18
" Filetto "	"	239 "	1.10
" In pasta "	"	126 "	— .88
" al sale "	"	370 "	1.10
Aragosta Inglesi "	"	500 "	1.20
" " extra "	"	568 "	1.35
Caviale di Russia "	"	160 "	1.80
" " extra "	"	200 "	2.50
Gamberini di Mare "	"	300 "	1.18
" "	"	450 "	1.80
" Grate "	"	460 "	1.75
Ostriche "	"	400 "	1.28
Luscenti "	Kil.	—	3.95
Pesce Cappone "	gram.	740 "	3.25
Salmone d'Obaga "	"	600 "	1.15
Sardine di Brent. Cignel "	"	255 "	.70
" "	"	400 "	1.30
" Una economica "	"	390 "	.60
Sardine senza spine "	"	560 "	1.24
" Au Progres "	"	280 "	1.10
Sardine Giganti "	"	540 "	1.25
Sardine Piccanti "	"	338 "	1.—
Sgombro all'olio "	"	740 "	2.50 ^a
" "	"	—	.56
Tonno dell'Atlantico "	"	256 "	1.14
" "	"	300 "	2.28
" dal Mediterraneo "	"	560 "	1.60
Morlane all'olio "	"	350 "	1.50
" "	"	530 "	2.75
Zanoke "	"	500 "	1.78

Dirigere domanda di Catalogo e Commissioni a G. e C. **F.lli. Bertoni** Negozianti in Conserve Alimentari, **Milano Via Broletto 2.** — Esclusivi Rappresentanti per l'Italia. — Poi Pacchi Postali imballaggio **Gratis.** — 3

Ipfositi di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.
 Possiede tutte le virtù dell'Ollo Crudo di Fegato
 di Merluzzo, più quello degli Ipocistiti.

Quarsee a Tisi.
Quersco a Anemia.
Quersce a debolezza generale.
Quarisco a Scrofola.
Quersce il Reumatismo.
Quersce a Tossic. Buford.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopportano li stomaci più delicati.

*In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la
Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. G. Manzoni & C. Milano.*

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specie di cui venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a desiderabili modificazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi s'indispettamente ne usasse.

Ernesto Padiglione.

piccola. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o per tutto durante il pasto. —
Si berrada gradatamente, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilitando la digestione, è sorda ma
silenziosa in tutte le malattie in cui il principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Casti
Alberghi, Stabilimenti in luogo del Solz. — Chi conosce la **PELO** non prende più **Beccaro** o altre che
contengono il gesso contro alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE delle FONTI in BRESCIA**, da tutti i Farmacisti e depositari anonimi
chili, estendo sempre coi ogni bottiglia abbia la cichetella e la capsula sia invariata in giallo
rossa con impronta **ANICA FONTE-PELO-BORGHETTI**. 12 R. Direttore G. BORGHETTI

Tipografia del Patronato, Udine.

Deposito all'ufficio annesso
nostro giornale
L'aggiornamento di 50 cent. al sp

Trovati in vendita all'asta
Ammozzi del *Giornale Ital.*

B R O M E R

Elmerhausen & Comp.
Vionna, II, Lichtenauer gasse 1.
Gran deposito di ogni specie di ruo

Catalogo illustrato gratis franco
Prezzo dell'istruzione 20 soldi in
contanti. Il nuovo plebiscito militare

fezionato Nicholas' a sfare, così
molto solidamente. Prezzo list, 135
che in rate.

TABLE I

POLVERE INSELTICIDA
per fumigazione

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere...

...ni delle piante, mosche, farfalle, ecc. Ratti, polverini...

luogo infetto per la pronta
struzione. — Prezzo della s

Trovati in vendita all'asta
Ammozzi del *Giornale Ital.*